

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 51 (1979)
Heft: 4: Mobilitazione 1939-1945

Artikel: La consegna degli stendardi ad un reggimento di frontiera
Autor: Antonini, M.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246523>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

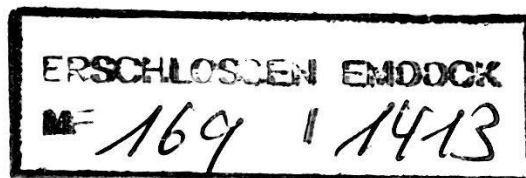
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La consegna degli stendardi ad un reggimento di frontiera



La parola del Colonnello

Ufficiali, sottufficiali e soldati!

Fra pochi istanti avrò l'onore di consegnare ai Comandanti delle unità del reggimento, i nuovi, fiammanti stendardi che il Generale ha voluto fossero attribuiti anche alle Compagnie di copertura delle frontiere. Era giusto che, come i Battaglioni dell'attiva, anche le Cp. fr. avessero a ricevere la loro bandiera, perché sono esse che in caso di guerra dovranno subire e contenere il primo urto del nemico e dare per le prime il loro sangue per la difesa della Patria.

Da oggi innanzi lo stendardo, benedetto da Dio come le bandiere che guidarono i nostri padri alla battaglia, sventolerà sul moschetto dell'alfiere della Compagnia e sarà l'emblema sul quale si fermerà il vostro fiero sguardo di soldati.

È spiacevole che in questa occasione il Reggimento, per ragioni di servizio, non sia completo. Ogni unità è però qui rappresentata almeno dal suo Comandante e da un gruppo d'onore. I presenti riceveranno anche in nome dei camerati assenti lo stendardo della Compagnia.

Non è a caso che ho riservato, per questa semplice ma significativa cerimonia, il giorno sacro alla Patria, che coincide quest'anno col 650.mo anniversario della sua fondazione. Ho scelto questo giorno per dare maggiore solennità e un più profondo significato alla cerimonia militare, per inquadrarla nella celebrazione della festa nazionale e perché l'anima della Patria aleggiasse attorno agli stendardi e li facesse vibrare: l'anima della Patria che è fede, solidarietà, coraggio e onore.

A voi, ufficiali, sottufficiali e soldati, nel consegnare gli stendardi io dico che il vostro compito non è terminato, che la vostra vigilanza deve continuare. Lo sconvolgimento causato dalla guerra è tanto grave e profondo, che nessuno può dire oggi cosa ci aspetterà domani. Tutte le previsioni degli uomini sono incerte e fallaci. L'esercito è e resterà quindi mobilitato, perché, oggi come ieri, la sua missione è la medesima: difendere il paese contro chiunque osasse violarne i confini, senza badare al numero dei nemici. Questa missione è sacra, essa è la ragion d'essere della nostra esistenza e non ammette discussioni.

I nostri padri hanno saputo, durante 650 anni, attraverso epiche battaglie, contro nemici di gran lunga superiori che essi non hanno contato, conservarci e tramandarci a prezzo del loro sangue, una Patria gloriosa, libera e indipendente. Noi abbiamo il dovere di essere degni di loro.

Difendere questa Patria è un impegno che noi abbiamo assunto verso la nazione; è una promessa giurata che abbiamo dato or fanno quasi due anni su questo



medesimo campo militare; è una ferma, incrollabile decisione, che deve essere nell'anima di ogni soldato del nostro esercito. Un paese che si difende fino all'ultimo, con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi, anche se soccombe, un giorno risorgerà. E noi difenderemo, se sarà necessario, il nostro suolo fino all'ultimo, fino a quando avremo una vetta libera su cui piantare la nostra bella, gloriosa bandiera rossocrociata.

Ufficiali, sottufficiali e soldati, ricevete con animo compreso e riverente il vostro stendardo. Amatelo, onoratelo, difendetelo. Io lo affido al vostro Comandante, egli lo prende in consegna per voi.

Sia esso la fiamma attorno alla quale si stringe la Compagnia.

Sia esso il legame ideale fra voi ed il vostro Comandante nell'adempimento del dovere.

Sia esso il pegno della vostra fedeltà, della vostra riconoscenza e del vostro amore per la Patria Svizzera, che avete giurato di difendere ora e sempre.

E quando stasera il fuoco del Rütli, recato dalle braccia vigorose della nostra balda gioventù, si accenderà quale faro di civiltà e di libertà in ogni parte della Svizzera, in ogni regione del nostro Ticino, e le campane suoneranno a distesa l'inno del ringraziamento alla divina Provvidenza che ha visibilmente protetto il nostro suolo, raccoglietevi un istante nel vostro intimo e, rievocando le sapienti parole del patto federale del 1291, proponete di essere degni della Patria sempre, come soldati e come cittadini.

1° Agosto 1941

Col. M. Antonini

Massime e pensieri di Giuseppe Motta

«L'incertezza nell'agire è spesso più dannosa della fallacia nel risolvere.»

*(da «La Svizzera in armi / Mobilitazione 1939-1941»,
Edizioni patriottiche SA, Morat)*